

Collana Attra-verso

Nuove realtà, nuove esperienze e modi di vedere il mondo; opere che non siano solo finestre, bensì porte dalle quali entrare, vestendo i panni dei protagonisti. Dimenticare la propria quotidianità ed evadere, attraverso gli occhi altrui.

visita il nostro store online
www.flamingoedizioni.com

I edizione: agosto 2021

Progetto grafico
Laboratorio Creativo I Giardini della Mente (IGM)
della My Way Services SA - Bellinzona

© 2021 Flamingo Edizioni, Bellinzona
Via Lugano 2 – 6500 Bellinzona

ISBN 9788832045369

Pino Scotti

VENDETTA



Flamingo Edizioni

Prefazione

Fino a dove si può avventurare il desiderio di vendetta?

Il romanzo che avete in mano spinge questo desiderio fino ai limiti estremi dell’immaginazione. Il protagonista Marco, dopo aver assistito a lungo alle sofferenze imposte da Francesco a persone a lui vicine, architetta una vendetta crudele, ricordandoci che, a volte, la linea di confine tra la vittima e il carnefice può essere molto sottile.

Dentro l’ambiguità del racconto - dove non si trova una drastica separazione tra il ‘buono’ e il ‘cattivo’ -, dentro la violenza consumata che non concede nulla al ludico né alla pietà, il lettore è avvinghiato in un vortice di passioni malate sempre più livido e allucinato, in un paesaggio umano sporco, dominato dalla follia di istinti bestiali, dalle perversioni più inquietanti, in cui i più basilari sentimenti di umanità sembrano lontani, accantonati, dimenticati.

Ciò che in particolare non può non colpire l’attenzione di chi legge, è la fermezza con cui il protagonista persegue il suo piano senza un tentennamento né un ripensamento, tanto che l’intreccio sembra dipanarsi secondo la logica della *necessità* più che della *sorpresa*. Il delirio lucido e perentorio del protagonista (come avrebbe detto il poeta Mario Luzi, *il necessario imbroglia l’occhio della mente*) è raccontato con uno stile asciutto, rapido, tagliente e diretto. I pensieri del protagonista fluiscono come un fiume in piena dal fondo più nero del pozzo della mente, dando

vita a un racconto iperrealistico dal ritmo incalzante, complici i frequentissimi flashback che chiariscono le ragioni del protagonista.

A un rapido colpo d'occhio agli sviluppi del cinema contemporaneo, si può tentare di avvicinare il libro di Pino Scotti al film *Old boy*, del regista sudcoreano Park Chan-wook, protagonista della *Nouvelle Vague* sudcoreana. Il regista esprime un pensiero stimolante circa il meccanismo della vendetta, che calza a pennello con *Vendetta*:

[quello della vendetta] è un tema che mi interessa perché vendicarsi è un comportamento che non ha alcun senso, che non riporta in vita le persone che non ci sono più, eppure che spesso non si può evitare. Pur non avendo senso la vendetta richiede moltissime energie per portare a termine l'azione. Chi si vendica è consapevole del fatto che la sua vendetta non porterà a nulla, ma non è capace di fermarsi. Questa vacuità dell'azione con il dispendio di molte energie è un tema che mi affascina molto dal punto di vista psicologico.

La differenza tra le due opere, che esprimono entrambe il carattere *necessario* e *vincolante* della vendetta, sembra essere il sapore mai altalenante di *giustizia* provato dal protagonista di *Vendetta*.

Nel romanzo, il carattere inderogabile della vendetta è posto, pertanto, sotto l'egida del desiderio e del suo tratto più enigmatico, oscuro, tragico. In tal senso ciò conferma che l'uomo non è affatto padrone del desiderio e che, se vuole evitare le sue derive più buie e tragiche, deve, piuttosto, cercarlo il desiderio, trovarlo, situarlo e farci i conti. Fare i conti con lui, con la questione del desiderio... prima di affrontare le insidie legate alla messa in atto o meno della vendetta. Shakespeare ci illustra bene questo dramma esistenziale, questo dilemma ontologico, unitamente all'aporia che sottende tutto ciò. Amleto deve uccidere

Claudio, è giusto che lo faccia, i suoi sentimenti sono tutti protesi alla realizzazione di ciò, egli ha tutte le opportunità per farlo, lo desidera ardente... eppure rinvia, rinvia continuamente. Qualcosa di enigmatico dentro di lui fa da ostacolo. Un ostacolo, un limite oltre il quale solo un Uomo può temerariamente arrischiarsi, o un Semidio terribile e tragico, un Semidio che è prossimo e pronto a trasformarsi in un Demone.

Nell'Amleto Shakespeare mette quindi in scena la tragedia della vendetta, sicuramente, ma soprattutto il dramma del desiderio che la sottende. Quel desiderio propriamente umano, troppo umano, che è ben altra cosa, ben diverso dall'istinto, dal bisogno, dalle tendenze preformate, dalle pulsioni. Un desiderio che, indipendentemente dal suo incarnarsi in desiderio di vendetta - e proprio in virtù di questa possibilità - si fa tormento, dramma, tragedia e, infine, destino.

È questa la tragica verità svelata dal romanzo di Pino Scotti.

Orlando Del Don

Collana *Attra-verso*

VENDETTA

Questo libro è un'opera di fantasia.

Nomi, personaggi, attività, organizzazioni, luoghi, eventi e fatti sono frutto dell'immaginazione dell'autore e vengono citati in funzione della narrazione.

Ogni riferimento a persone, vive o decedute, fatti e luoghi reali, è puramente casuale.

A Ottavia

Finalmente il nostro amore è riuscito a sconfiggere faide familiari, invidie, interessi, mezzi uomini e quaquaraquà.

Uno

Milano, via Appiani. Giovedì 4 novembre 2004, ore ventitré. Maledico il mio vizio di arrivare sempre in anticipo, troppo in anticipo. Questa 220 scassata non ha il riscaldamento, ho freddo, l'umidità penetra nelle mie vecchie ossa. La stella della Mercedes sul cofano è stata strappata; forse è diventata un ciondolo per la catena di qualche contestatore degli anni Sessanta. Sì, questo catorcio azzurro deve essere di quegli anni. Credo che questi modelli circolino solo tra gli zingari o nei paesi dell'Est. Mi hanno assicurato che è pulita, il bagagliaio è capiente, e questo è l'importante. Ho trasferito il triangolo, il cric e la ruota di scorta sul sedile posteriore. Se mi dovessero fermare a un posto di blocco vorrei evitare di dover aprire il bagagliaio, per sicurezza ho messo nella serratura un moncone di chiave, potrò sempre dire che si è rotta all'interno. Spero comunque che non mi fermino, non sono bravo a mentire. Ho i brividi, freddo, tensione, paura. Vorrei invertire la marcia, scappare.

Che cosa sto facendo?

Quello che deve essere fatto, quello che è giusto. Ho atteso dieci anni questo momento. Lo ho vissuto, sognato, immaginato, attimo per attimo. Ora è arrivato.

La nebbia, l'oscena nebbia milanese, ha steso una coperta grigia, lattiginosa. Una lastra immobile d'acciaio. Ho trascorso mesi appostato qui per controllare, spiare i suoi movimenti, i tempi dei rientri a casa. È molto metodico: ogni giovedì, come fa da molti anni, è il suo giorno di libera uscita. Come una came-